Benvenuti a Scampìa

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2008 11:04 DANIELA ARCUDI

Scampìa (photo:noantri.net)

Ieri sera, alla prima di *Animenere* nell'auditorium di Scampìa, mica c'erano tutti i lustrini e le paillets che per *Le Troiane* o *Médée*. Eppure c'era una bella atmosfera: si respirava un'aria più rilassata e a cui fregava meno dell'apparenza.
Tanti "addetti ai lavori", curiosi di vedere cosa **Alfonso Santagata** avesse tirato fuori dalle *Animenere*.

Salire a Scampìa è un'esperienza interessante. Oltre a vedere Napoli dall'alto, superato lo splendido panorama di Capodimonte, hai l'opportunità d'addentrarti in realtà descritte solo nella cronaca (per lo più nera).
È vero che ci sono montagne di rifiuti: non si ha idea di quanta spazzatura i napoletani – ma non solo loro – producono ogni giorno. A Scampìa come in pieno centro (in questi giorni si dice che a Napoli ci siano di nuovo più di duemila tonnellate di rifiuti che marciscono sotto il sole). In strada non ci sono solo sacchi zeppi di 'monnezza, ma scatoloni, sedie, latte vuote, materassi, pneumatici... Altro che discariche o inceneritori: bisogna partire evitando di produrre tutto questo spreco di merci e materie prime!

Ad un certo punto, tra qualche negozio e bar, appaiono le segnaletiche che indicano l'auditorium di Scampìa: siamo arrivati. Eccolo, tra i palazzoni di ogni triste e problematica periferia e qualche pezzo di verde di cui ai più non frega niente.

Qui vivono tanti rom. E te ne accorgi subito: qualche bambino è raggruppato sulle panchine fuori dall'auditorium e gioca con un pc portatile. La comunità sta cercando d'integrarsi, e una o due ragazze rom lavorano dentro all'auditorium. La tensione iniziale di ritrovarsi non si sa bene dove con non si sa bene chi comincia a scemare.
Benvenuti a *Punta Corsara*, progetto culturale d'impresa triennale ('07-'09) portato avanti da **Marco Martinelli** con attività e programmi destinati ai giovani di Scampìa, e che ha un suo punto di ritrovo proprio nel colorato auditorium. Attorno a *Punta Corsara* c'è vita. Certo, non ci saranno tutti i ragazzi del quartiere, ma ce ne sono. Così come s'intuisce di riconoscere gli 'educatori' che qui operano e con cui i ragazzi hanno instaurato rapporti umani di amicizia e fiducia. Loro sì che fanno uno dei lavori più importanti al mondo: offrire a questi *guaglioni* delle opportunità alternative alla strada o alla malavita.